DUE DISCORSI PRONUNCIATI SULLA TOMBA DI NEGRI ANGELO DA CORTEOLONA

DUE DISCORSI

pronunciati sulla tomba

DI

NEGRI ANGELO

da Corteolona.

Discorso pronunciato dal signor Ingegnere ANGELO MACCABRUNI di Corteolona.

Non è un' orazione funebre che vuolsi recitare sulla fossa di **Angelo Negri** che ci sta schiusa avanti.

Un panegirico che ne esaltasse le virtù, e ne nascondesse i difetti non sarebbe interprete fedele de' nostri sentimenti. — Noi vogliamo rendere solo una testimonianza di affetto e di stima alla memoria di quest'uomo, le qualità del quale formavano un assieme la cui mancanza sarà tristamente sentita in questo paese.

Un antico sapiente affermò. — Essere degni di encomio tutti coloro i quali riescono eccellenti nelle arti loro. — Sentenza questa che giustamente sancisce gli apprezzamenti relativi per cui anche

le più modeste sono degne palladio nel quale l' uomo può meritare la pubblica estimazione.

E questa pubblica estimazione ebbe invero ad acquistarsi il nostro defunto, il quale tutta la sua vita applicò all'agricoltura con tanto amore, e con tanto accorgimento da ottenere i più ricchi risultati, e da meritarsi un posto fra i più distinti nostri agricoltori.

Dotato di una ferma volontà, di robusto criterio e di buon cuore, seppe, per quanto era possibile conciliare due termini di non facile combinazione, vale a dire l' interesse proprio con quello de' suoi dipendenti, cosichè nel mentre stesso, più che altri conduttori di latifondi era rispettato ed ubbidito da' suoi dipendenti; questi dal loro canto fruivano di un trattamento quale sarebbe desiderabile che dappertutto venisse osservato.

Il suo regime di forma piuttosto ruvido ed imperioso, sostanzialmente era largo e generoso. — La sua casa fu sempre sicuro ricapito alla mendicità che vi trovava giornaliero alimento; ed al povero vergognoso e nascosto giungevano i suoi soccorsi col doppio merito della frequenza e della segretezza. — Oltre a ciò quella stessa agiatezza che lo rendeva caritatevole verso il pauperismo impotente al lavoro, gli permetteva altresì di venire in soccorso degli uomini validi ponendo mano ad operazioni di migliorie nella stagione in cui la

mano d' opera non è domandata da bisogni ordinarii dell' agricoltura, combinando così il proprio utile con una beneficenza fattrice di moralità come quella che combatteva l' ozio ed il vagabondaggio.

L' educazione che egli ebbe, combinata colle sue inclinazioni naturali, le qualità della propria condizione, e delle proprie occupazioni non gli vietarono di occuparsi delle cose pubbliche, epperò accolse con giubilo i mutamenti politici che crearono la patria italiana.

Fu buon marito, come ve lo attesta il lutto della vedova, fu buon padre come lo afferma il dolore dei figli; fu buon amico come lo dimostra quest' ultimo omaggio che noi rendiamo alla sua memoria.

Fosse piaciuto al cielo di conservarlo fra noi per molti anni ancora! ma dacchè un lungo e penoso morbo volle rapirlo anzi tempo; rimanga almeno fra noi vivo il suo ricordo, e vivo l'esempio non disprezzabile che egli ha saputo dare ai nostri agricoltori.

Corteolona il giorno 9 maggio 1871.

Discorso pronunciato dal Segretario comunale di Santa Cristina sig. Ranzini.

Questa dunque che mi sta dinanzi chiusa in un feretro, questa è, o Signori, la fredda e inerte salma del raro uomo che ancora pochi giorni sono pareva che non fosse così presto per dipartirsi. Ahi! pur troppo è vero, nulla è più ingannevole, più incerto della vita. Pur felice ancora chi dipartendosi dal mondo porta seco nel sepolcro il rimpianto dei buoni, il desiderio della patria di cui ha bene meritato. Finchè sarà in pregio fra gli uomini l'altezza dell'ingegno e l'integrità della vita sonerà caro e venerato il nome di **Angelo Negri.** E per verità, se in lui non furono le qualità effimere e smaglianti che più rapiscono gli occhi del volgo, si svolsero in quella vece in

tutta la pienezza loro quelle più solide e positive che fanno il vero capo di famiglia.

Mente sottile e riflessiva, lucido intelletto, sano ed acuto criterio, gusto delicato, squisito, tutto in lui concorse a renderlo ugualmente adatto alle domestiche discipline che all' industria agricola.

Nato a Lardirago nel 1809, dopo d' avere assunte le prime erudizioni elementari si diede con amore all' industria della conduzione dei latifondi e come vi si applicasse con verace intelligenza e profitto lo dimostra il lauto patrimonio da lui lasciato.

Che se buone furono le doti dell'intelletto non meno chiare e lodate furono in lui quelle del cuore, che egli fu sempre caldo patriota, padre affettuoso e sollecito al pupillo dei poverelli, di patrocinio e di peculio sovvenitore liberale. Egli sempre schietto nelle parole, fermo nei sentimenti, costante nelle affezioni ed amantissimo dell' istruzione, lasciava l' unico maschio laureato nella giurisprudenza in ambo le leggi e le quattro figlie instrutte in modo di assistere con onore nelle più elette società.

Nè delle sue domestiche virtù mi occorre parola, chè ognuno il conobbe marito e padre affettuosissimo, rassegnato e costante altresì nelle sciagure, che il suo paterno cuore pur troppo acerbamente provarono.

Nè invero la virtù sua, come pur troppo avviene spesso fu conosciuta ed invidiata, e questo stesso universale compianto il dimostra, poichè il lasciar lutto e desiderio di sè è proprio solo della virtù conosciuta. Il che sia di conforto per noi che più giustamente lo potemmo apprezzare: consoliamoci che egli tutto non moriva, perchè virtuoso e caritatevole; che se il nome dei più suole col cadavere insieme calar nella tomba, egli è per vivere assai nella memoria e nel desiderio di tutti, che tutti hanno sentito nella sua morte esser loro mancato un amico, un padre, un protettore.

Ora a te mi rivolgo, o anima generosa, che già poggi sì alto e contempli dappresso quella eterna giustizia che in questa vita mortale con sì acuta intelligenza cercasti e sì bene intendesti; a te mi rivolgo, o Angelo, e se ancora ti toccano le cose di quaggiù, accogli questo universale testimonio d' ossequio che dolenti ti porgano presso la spoglia che fu tua i tuoi conoscenti ed i tuoi conterranei tutti, che rassembrati qui meco ti onorano con segni di tale riverenza che è riservata alla sola virtù.